

D'txê de kavóle pa muntâ na óze¹: grammaticalizzazione e preposizioni nei creoli di base portoghese

Barbara GORI
Università di Padova

Riassunto:

L'analisi dell'uso e delle funzioni che le preposizioni svolgono nei creoli di base portoghese dimostra come queste lingue siano dotate di sistemi preposizionali autonomi ed elaborati, in grado di esprimere anche strutture complesse e di carattere ipotattico, pur non ricorrendo alla morfologia flessiva tipica del portoghese che è la lingua europea che le ha prevalentemente lessificate. L'analisi, condotta in base al loro stadio di grammaticalizzazione – ossia del loro grado di spostamento, in termini semantici, verso l'assunzione di nuovi carichi funzionali – offre un quadro che consente di individuare per ogni preposizione, nei diversi creoli, il grado di grammaticalizzazione cui è giunta: dal grado 0, rappresentato dalle preposizioni derivate dal portoghese con valore semantico e uso funzionale pressoché identici a quelli del portoghese, fino all'ultimo grado, rappresentato dai verbi seriali, passando attraverso le nuove creazioni e i casi di preposizioni che hanno assunto nuove funzioni sintattiche.

Parole chiave: lingue creole, lingue creole di base portoghese, preposizioni, sistema preposizionale.

Abstract:

The analysis of the use and the functions of Portuguese based Creole languages prepositions shows that these languages are equipped with a self and elaborate prepositional systems that can also express complex and hypotactic structures, while not resorting to inflectional morphology typical of Portuguese that is their primary donor European language in terms of lexicon. The analysis, based on their grammaticalization level – i.e. their degree of displacement, in semantic terms, to the recruitment of new functional uses – provides a framework that permits to identify for each preposition, in the various Creoles, the grammaticalization degree reached: from level 0, represented by prepositions derived from the Portuguese with semantic value and functional use almost identical to those of the Portuguese, until the last level, represented by serial verbs, through new creations and cases of prepositions with new syntactic functions.

¹ Proverbio in kriolu, il creolo di base portoghese che si parla a Capo Verde, che può trovare un suo corrispondente nell'italiano "Cadere dalla padella nella brace" e nel portoghese "Passar de cavalo para burro".

Keywords: creole languages, portuguese-based creole language, grammaticalization, prepositions, prepositional system.

Non esistono lingue semplici e lingue complesse. Esistono lingue e basta. Eppure la tentazione di definire i creoli lingue più semplici delle altre ce l'hanno avuta in molti, anche tra gli studiosi più autorevoli del settore della creolistica.² Effettivamente, se come parametro per misurare il loro grado di complessità si prendono le lingue flessive europee che le hanno lessificate – caratterizzate da morfologia grammaticale complessa sempre affissa al nome e al verbo – non possiamo far altro che dar loro ragione e dichiarare la partita persa in partenza. Ma se, al contrario, le consideriamo e le studiamo per quello che sono realmente, ossia lingue materne di un popolo, e le analizziamo tenendo conto di tutte quelle che sono le loro componenti caratterizzanti – apporto lessicale europeo (A) ed eredità strutturale sostratica (B) che, in contatto,³ hanno dato un risultato “altro” (C) – l’approccio non può essere che diverso e il risultato finale una rielaborazione del concetto di complessità, non limitato alla sola morfologia flessiva.

L’analisi dell’uso e delle funzioni che le preposizioni svolgono nelle lingue creole di base portoghese può essere un buon esempio della complessità dei creoli, soprattutto se analizzate alla luce del loro grado di grammaticalizzazione, ossia del loro grado di spostamento, in termini semantici, verso l’assunzione di nuovi carichi funzionali. Questa analisi dimostra, infatti, che i creoli di base portoghese sono dotati di sistemi preposizionali autonomi ed elaborati, in grado di esprimere anche strutture complesse e ipotattiche.

La grammaticalizzazione è un processo di natura semantica che incide sul contesto d’uso di una forma linguistica attraverso la sua desemantizzazione, l’estensione o la generalizzazione del suo contesto d’uso, la perdita della sua funzione morfologica di partenza e l’erosione fonetica. Si tratta, quindi, di un processo che implica un lungo percorso di mutazione graduale, durante il quale elementi lessicali, e meno spesso morfologici, possono finire per assumere funzioni grammaticali non coincidenti né con quelle della lingua lessificatrice né con quelle della lingua di sostrato.

Nessuna lingua è priva di processi di grammaticalizzazione che, nelle lingue creole, risultano essere particolarmente produttivi. Gli studi dedicati alla

² Mettendo da parte le descrizioni e le ipotesi precursorie di Schuchardt (1914), il primo a considerare in modo scientifico la semplicità dei creoli è stato Valdman (1977). Nella letteratura più recente, ampia eco hanno avuto in particolare le affermazioni di MacWhorter (2001).

³ Barbara Turchetta (Turchetta, 2012: 13) definisce le lingue creole: «[...] lingue generate da un contatto fra parlanti lingue materne diverse come un fenomeno da ascrivere a cause analoghe in un qualunque contesto storico e geografico, derivato da due fattori scatenanti: la contingente convivenza fra gruppi di parlanti diversi su un territorio che prevedeva all’origine lo stanziamento di uno solo dei gruppi; la pressione comunicativa che deriva dalle esigenze interazionali tra parlanti lingue materne o lingue seconde non mutuamente comprensibili».

grammaticalizzazione hanno infatti osservato che ogni lingua naturale è interessata da fenomeni di spostamento semantico di morfemi lessicali che gradualmente assumono funzioni grammaticali, secondo una scala che per certi elementi può ancora essere “in presenza”, per intero o parzialmente, in una fase sincronica della lingua. Questo tipo di processo, ricostruibile nella diacronia della lingua, è definito catena di grammaticalizzazione (Heine, Claudi, Hünnemeyer, 1991). È inoltre possibile che morfemi già grammaticalizzati assumano nuove funzioni grammaticali, spostandosi sempre di più lungo l’asse della grammaticalizzazione, verso usi sintattici per i quali non è più trasparente la trafila, come mostra lo schema seguente:

significato lessicale	funzione I	funzione 2
forma lessicale	→	forma grammaticalizzata I
	→	forma gramamaticalizzata 2
[+ concreto	→	– concreto]

Fenomeni di spostamento semantico e funzionale si osservano anche all’interno della categoria delle preposizioni in uso nelle lingue creole di base portoghese, nell’ambito delle quali possiamo osservare i seguenti casi:

- assenza di alcune preposizioni;
- presenza di preposizioni derivate direttamente dal portoghese ma con diverso valore semantico;
- assenza di alcune preposizioni, ma presenza di costruzioni seriali equivalenti;
- presenza di preposizioni nuove derivate da lessemi portoghesi;
- presenza di preposizioni di origine portoghese, ma con altra funzione sintattica.

In molti creoli di base portoghese è evidente la mancanza di alcune preposizioni, in particolare di quelle di moto – ossia di quelle che si collocano dopo verbi nei quali il concetto di moto è automaticamente implicato dal significato del verbo stesso – e con un peso fonetico e semantico ridotto. Ciò accade soprattutto con le preposizioni *a*, *de* e *em*. È quanto riscontriamo nel papiamento⁴ [1.(a)], nel kriyol⁵ [1.(b)], nel kriolu⁶ [1.(c)-(d)], nel korlai⁷ [1.(e)] e nel papia kristang di Malaca⁸ [1.(f)]:

1. (a) Bai [-] skol

⁴ Il papiamento o *papiamentu* è considerato dalla maggior parte degli studiosi una lingua creola di base iberica – termine generalizzante che indica la difficoltà a classificarlo in modo univoco a base spagnola o portoghese – ed è parlato nelle isole caraibiche di Aruba, Bonaire e Curaçao, dette anche “isole ABC”.

⁵ Il kriyol è il creolo di base portoghese parlato in Guinea-Bissau, la cui lingua ufficiale è il portoghese.

⁶ Il kriolu è il creolo di base portoghese parlato nelle isole dell’arcipelago di Capo Verde. È la lingua materna di tutta la popolazione ed è lingua nazionale. Il portoghese è la lingua ufficiale.

⁷ Il korlai è il creolo parlato nella regione di Maharashtra, a sud di Bombay.

⁸ Il papia kristang – dal nome, *kristang* ovvero cristiani, delle poche migliaia di persone che ancora lo parlano – è detto anche *português de Malaca*, *malaquenbo* o *malaquense* ed è un creolo di base portoghese presente in Malesia.

- IR ESCOLA
(Ir para a escola)
'Andare a scuola' (Boretzky, 1983: 197)
- (b) Gosi bai [-] kasa
AGORA IR CASA
(Agora vamos a casa)
'Adesso andiamo a casa' (Do Couto, 1999: 268)
- (c) E tchiga [-] kasa
ELE CHEGAR CASA
(Ele chegou a casa)
'Lui è arrivato a casa' (Pereira, 1992: 146)
- (d) E ba [-] barberu
ELE IR BARBEIRO
(Ele foi ao barbeiro)
'Lui è andato dal barbiere' (Pereira, 1992: 146)
- (e) Yo tana [-] sidad
EU ESTAR+ANDAR CITTÀ
(Eu estou indo à cidade)
'Sto andando in città' (Do Couto, 1999: 274)
- (f) Fila Maria ku Luzia bai [-] matu buska lenya
FILHA MARIA COM LUZIA VAI MATO BUSCAR LENHA
(As filhas Maria e Luzia vão ao mato para buscar lenha)
'Le figlie Maria e Luzia vanno nella foresta a cercare legna'
(Do Couto 1999, 280)

Nel kriolu [2.(a)] e nel kriyol [2.(b)], la preposizione *a* manca anche come marcatore di dativo, funzione che può essere assolta però da altre preposizioni, come *ku* nel papiamento [2.(c)] e *pa* nel kriolu [2.(d)], o anche da costruzioni con verbi seriali, come mostra l'esempio 2.(e) ripreso dal forro:⁹

2. (a) Mana-na-Buru purgunta [-] Rinka-m-Laranja
MANA-NA-BURU PERGUNTAR RINKA-M-LARANJA
(Mana-na-Buru purgunta à Rinka-m-Laranja)
'Mana-na-Buru chiede a Rinka-m-Laranja' (Do Couto, 1999: 264)
- (b) I fala [-] si minjer: [...]
E DIZER SUA MULHER
(E disse à sua mulher)
'E disse a sua moglie' (Do Couto, 1999: 267)

⁹ Il forro, detto anche *sãotomense*, è il creolo di base portoghese che si parla nella piccola isola di São Tomé.

- (c) [...] e di **ku** Servania [...]

ELA DIZER COM SERVANIA

 (Ela disse a Servania)

 ‘Lei disse a Servania’ (Maurer, 1988: 368)
- (d) Nton mininas fla pai **pa** e’ [...]

ENTÃO MENINAS FALAR PAI PARA ELAS

 (Então meninas, disse a elas/disse-lhes o pai)

 ‘Allora ragazze, disse a loro/loro il padre’ (Do Couto, 1999: 266)
- (e) E fa **da** ine

ELE FALAR DAR ELES

 (Ele falou a eles/falou-lhes)

 ‘Lui ha parlato a loro/loro’ (Do Couto, 1999: 46)

Nel caso del fá d’ambù¹⁰ è la preposizione *em* a mancare [3.(a)]. Si tratta, tuttavia, di un’assenza che ci aspettavamo visto che, secondo quanto sostenuto anche da Barrena (Barrena, 1957), è tipico di questo creolo non usare né preposizioni né altri marcatori dopo il verbo. Quanto detto, vale parzialmente anche per il kriolu [3.(b)], per il forro [3.(c)] e per il creolo di Diu¹¹ [3.(d)] in relazione alla preposizione *de*:

3. (a) Se am ba taba [-] Libadoto

EU (PASS) TRABALHAR LIBADOTO

 (Eu fui trabalhar em Libadoto)

 ‘Io sono andato a lavorare nel Libadoto’ (Do Couto, 1999: 274)
- (b) [...] es kaba [-] kume

ELES ACABAR COMER

 (Eles acabam de comer)

 ‘Essi finiscono di mangiare’ (Do Couto, 1999: 265)
- (c) [...] kese [-] gleza

ESQUECER IGREJA

 (Esquecer-se da igreja)

 ‘Dimenticarsi della chiesa’ (Do Couto, 1999: 270)
- (d) [...] tá morrê [-] fom

ESTAR MORRER FOME

 (Está a morrer de fome)

 ‘Sta morendo di fame’ (Do Couto, 1999: 273)

¹⁰ Il fá d’ambù (< *falar de Ano Bom*), chiamato anche annobonense, dal nome dell’isola di Ano Bom in cui viene maggiormente usato, è il creolo di base portoghese parlato nella Guinea Equatoriale. La sua origine si deve al trasferimento sull’isola di schiavi provenienti soprattutto dall’isola di São Tomé e dall’Angola. L’isola, dal 1968, fa parte della Repubblica della Guinea Equatoriale.

¹¹ Il creolo di Diu, classificato tra i creoli indo-portoghesi, è parlato in India.

Considerato che il lessico delle lingue creole proviene soprattutto dalle lingue europee, nei creoli presi qui in considerazione ci aspetteremmo forse di trovare molte più preposizioni di origine portoghese. Al contrario, gli studi sui creoli¹² rivelano non solo che le preposizioni derivate dal portoghese attualmente produttive sono poche, ma che queste spesso sono dotate di un valore semantico diverso o più esteso, secondo quelle che sono due delle caratteristiche di ogni processo di grammaticalizzazione in atto: la desemantizzazione e la generalizzazione.

È il caso della preposizione *na*. Secondo Do Couto (2003), Kihm (1994) e Quint (2000), la preposizione *na*, formata secondo il modello portoghese *em + a > na*, è un preposizione polifunzionale che può assumere i più diversi significati, comportandosi come una specie di preposizione passpartout. Proprio per questa sua polissemia e polifunzionalità, la sua presenza è registrata in quasi tutti i creoli e non solo in quelli di base portoghese (Gilbert, 1987: 175). *Na* è produttiva, come preposizione di stato in luogo, per esempio, nel principense¹³ e nel kriyol [4.(a)]. In quest'ultimo creolo, *na* può apparire anche in contesti generici [4.(b)] e può marcare anche l'aspetto progressivo dell'azione [4.(c)]:

4. (a) Jon sta **na** si kasa
 JON ESTAR NA SUA CASA
 (Jon está em casa)
 'Jon è in casa' (Do Couto, 2003: 67)

(b) I notsi **na** tarbaju
 ELE ANOITECER NA TRABALHO
 (Ele ficou no trabalho até a noite)
 'Lui è rimasto al lavoro fino a notte' (Do Couto, 2003: 67)

(c) Ma tardi i ta kansa **na** aprendi kil lingwa

¹² Sullo stato degli studi delle preposizioni nelle lingue creole, Holm (Holm, 2000: 115) constata che: «Although this area of creole syntax is not yet well studied, the debate between Bickerton (1980, 1981) and Washabaugh (1980) regarding the status of CE *fu* or *fi* as a preposition or verb has led to a growing number of studies in this area (e.g. Byrne 1985, Muysken 1985)». Oltre ai lavori citati da Holm, meritano di essere ricordati i contributi di Véronique (1997) e Koopman/Lefebvre (1982) sul *pou<pour* nel creolo haitiano, di Baker (1996) per le forme preposizionali nelle lingue creole di base francese e di Do Couto (2003) che si è occupato dell'uso multifunzionale, come preposizione e marcatore verbale, della preposizione *na* nel kriyol. Interessanti anche gli studi di Boretzky (1983). Lo studioso, dopo aver comparato le strutture di alcuni creoli con quelle delle lingue africane occidentali, conclude che esiste una forte influenza delle lingue di sostrato sulle strutture sintattiche dei creoli; influenza che si estenderebbe anche alle preposizioni (Boretzky, 1983: 194-195): «Von den vielen einfachen Präp. der europ. Sprachen haben sich in den meisten Kreolsprachen nur sehr wenige gehalten. Dies konnte man als eine bloße Vereinfachung verstehen, wenn es auf der anderen Seite nicht auch einen Neuaufbau von Präp. aus anderen Elementen gabe. Da diese neuen Präp. kein Vorbild in den europ. Sprachen haben, es auf der anderen Seite aber das einfachste gewesen wäre, die europ. Präp. zu übernehmen wie sie sind, muß man eher mit einer strukturellen Umgestaltung dieses Bereichs rechnen, zu der höchstwahrscheinlich wa. Sprachen den Anstos gegeben haben».

¹³ Il principense è il creolo parlato nell'isola di Príncipe.

MAIS TARDE (FUT) ESTAR CANSADO (PROG) APRENDER AQUELA LÍNGUA
 (Mais tarde, a estudar aquela língua estará cansado)
 ‘Studiando quella lingua, più tardi sarò stanco’

(Kihm, 1994: 210)

Si noti, come mostrano gli esempi 4. (b) e 5.(a), quest’ultimo ripreso sempre dal kriyol, che la preposizione *na* è impiegata sia con sostantivi maschili che femminili. Ciò significa che il valore semantico dell’elemento di partenza – preposizione articolata formata dalla preposizione semplice *em* e dall’articolo determinativo femminile e singolare *a* – si è perso, generando un nuovo elemento grammaticale, ossia una nuova preposizione semplice che, in quanto tale, è invariabile:¹⁴

5. (a) Storia di lubu ku lebri **na** tempu di fomi
 HISTORIA DE LOBO COM LEBRE NA TEMPO DE FOME
 (História do lobo e do coelho no tempo de fome)
 ‘Storia del lupo e del coniglio al tempo della fame’

(Do Couto, 1999: 268)

Che *na* abbia ormai raggiunto un alto grado di grammaticalizzazione, lo dimostrano anche altre occorrenze, nelle quali, diversamente da quanto accade nella lingua lessificatrice, *na* può esprimere anche il moto da luogo, comportandosi quindi come sinonimo di *de*. Tale uso è registrato nel kriyol [6.(a)] e nel principense [6.(b)]:

6. (a) I sai **na** si koba
 ELE SAIR NA SUA COVA
 (Ele saiu de sua cova)
 ‘Lui uscì dal suo buco’

(Do Couto, 2003: 89)

- (b) E sye **na** umatu
 ELE SAIR NA MATO
 (Ele saiu do mato)
 ‘Lui uscì dalla foresta’

(Holm, 2000: 229)

Quanto alla preposizione *di*, che proviene dalla preposizione portoghese *de* ‘di’, ha un uso e un significato pressoché equivalenti al corrispettivo portoghese, potendo

¹⁴ Secondo Quint (Quint, 2000: 205): «*Na* provient selon toute possibilite du portugais *na*= *em+a*, ‘dans la’. Comme l’usage de la contraction *em+article défini* est très frequent en portugais, on peut aisément comprendre que les créolophones, qui ne connaissent pas l’article défini, aient confondu la contraction avec une préposition. Mais pourquoi est-ce la forme féminine *na* qui est restée partout et non le masculin *no*=*em+o*, au moins aussi fréquent? Le rapprochement suggéré par Welmers avec des particules verbales de l’ibo et du yoruba semble contestable. [...] Les origines exactes du *na* locatif, en badiais et ailleurs, restent encore un mystère». Sull’argomento si veda anche Do Couto (2003).

essere impiegata per esprimere appartenenza, possesso e specificazione come mostrano questi esempi nel kriolu [7.(a)],¹⁵ nel kriyol [7.(b)] e nel papiamento [7.(c)]:

7. (a) Un bes, kasa un rapas ki era rei **di** trabajador
 UMA VEZ CASAR UM RAPAZ QUE ERA REI DE TRABALHADORES
 (Uma vez, casou um rapaz que era rei dos trabalhadores)
 ‘Una volta, sposò un ragazzo che era il re dei lavoratori’
 (Silva, 1984: 45)

- (b) Minjer **di** salton sai
 MULHER DE SALTÃO SAIR
 (A fêmea do saltão saiu)
 ‘La cavalletta femmina uscì’
 (Do Couto, 1999: 267)

- (c) Mi tabata para bentana **di** kushina
 EU (PASS) ESTAR PARA JANELA DE COZINHA
 (Eu estava para a janela da cozinha)
 ‘Io ero alla finestra della cucina’
 (Maurer, 1988: 366)

Nel kriolu [8.(a)] la preposizione *di* è utilizzata anche per formare composti nominali:

8. (a) Kusas **di** téra
 COISAS DE TERRA
 (Coisas da terra)
 ‘Cose della terra’
 (Jungbluth, 2003: 32)

Di può essere utilizzata, esattamente come la preposizione portoghese *de*, per esprimere la provenienza e l’origine nel kriyol [9.(a)] e nel papiamento [9.(b)] o per introdurre la misura e la quantità, come mostrano gli esempi 9.(c)–(d) rispettivamente in kriyol e in forro:

9. (a) I bin **di** Bisaw awonti
 ELE VIR DE BISSAU ONTEM
 (Ele chegou de Bissau ontem)
 ‘Lui è arrivato da Bissau ieri’
 (Kihm, 1994: 70)

- (b) Ku una mucha muhe **di** Belgica
 COM UMA MULHER DE BÉLGICA
 (Com uma mulher de Bélgica)
 ‘Con una donna del Belgio’
 (Maurer, 1988: 374)

- (c) Oca e pana manga **di** pis [...]

¹⁵ Sulla riduzione del polimorfismo di *di* nel capoverdiano, a causa della crescente influenza del portoghese, si veda Quint (Quint, 2000: 202-203).

DEPOIS PEGAR MUITO DE PEIXE
 (Depois pegarem muitos peixes)
 ‘Dopo aver preso molti pesci’ (Do Couto, 1999: 269)

(d) Kwa **di** mundu sa ubw-andala
 COISAS DE MUNDO SER FOLHAS DE PALMEIRA
 (As coisas do mundo são como folhas de palmeira)
 ‘Le cose del mondo sono come foglie di palma’ (Do Couto, 1999: 270)

La preposizione *ku*, dal portoghese *com* ‘con’, esiste in molte lingue creole di base portoghese anche in altre varianti morfematiche, come *ki* nell’angolar,¹⁶ *ki/ko* nel principense e *kum* nel creolo di Sri Lanka. *Ku* appare comunque sempre prima del nome cui si riferisce, con un uso, semantico e sintattico, uguale alla corrispondente forma portoghese (valore comitativo), come mostrano i seguenti esempi nel papiamento [10.(a)], nel fá d’ambù [10.(b)] e nel korlai [10.(c)]:

10. (a) **Ku** una mucha muhe di Belgica
 COM UMA MULHER DE BÉLGICA
 (Com uma mulher de Bélgica)
 ‘Con una donna del Belgio’ (Maurer, 1988: 374)

(b) Name=syi **ku** bo ba vady=e sa xamada=mu
 PESSOA COM (PASS) VIAJAR SER AMIGO MEU
 (A pessoa com que viajaste è um amigo meu)
 ‘La persona con cui hai viaggiato è mia amica’ (Post, 1992: 179)

(c) **Ku** bok / **ku** maw
 COM BOCA COM MÃO
 (Com os dentes / com as mãos)
 ‘Con i denti / con le mani’ (Do Couto, 1999: 275)

Ma la preposiizione *ku* può, nei diversi creoli, avere anche altre funzioni sintattiche. Per esempio, può essere usata in funzione di congiunzione subordinante al posto di *que* ‘che’, *como* ‘come’ e *onde* ‘dove’ e di congiunzione coordinante *e*. Questi usi sono registrati nell’angolar [11.(a)], nel forro [11.(b)-(c)], nel kriolu [11.(d)], nel papia kristang [11.(e)], nel papiamento [11.(f)] e nel kriyol [11.(g)-(h)]:¹⁷

11. (a) Abo mufunesa **ku** na buska
 VOCÊ ENCRENCA COM NA BUSCA

¹⁶ L’angolar è, assieme al forro, l’altro creolo parlato nell’isola di São Tomé. È presente soprattutto nel sud-est dell’isola. Secondo i dati riportati da Pereira (Pereira, 2007: 62), resi noti dalla Direcção de Estatística de São Tomé e Príncipe nel 1991, il 75 % della popolazione parla forro, il 4% angolar e solo il 2% principense.

¹⁷ Si noti il parallelismo con il creolo di Haiti, nel quale *ak<avec* può svolgere ruoli sintattici simili (Stein, 1984).

(Você, é encrenca que está a buscar)
‘Tu, stai cercando guai’

(Do Couto, 1999: 37)

(b) Kwa **ku** sa kaolo, ka bila blato
COISA COM SER CARO (FUT) SER BARATO
(Coisas que são caras, voltarão a ser baratas)
‘Le cose care torneranno a essere economiche’

(Do Couto, 1999: 271)

(c) Kamyá **ku** galu kâta n-e, sa kamyá **ku** e kumè n-e
LUGAR COM GALO CANTAR SER LUGAR COM ELE COMER
(O lugar onde o galo canta é o lugar onde ele come)
‘Il luogo dove il gallo canta è il luogo dove il gallo mangia’

(Do Couto, 1999: 271)

(d) Rinka-m-Laranja **ku** Rinka-m-Mamun ciga duzi ora
RINKA-M-LARANJA COM RINKA-M-MAMUN CHEGAR DOZE HORA
(Rinka-m-Laranja e Rinka-m-Mamun chegaram às doze horas)
‘Rinka-m-Laranja e Rinka-m-Mamun arrivarono alle dodici’

(Do Couto, 1999: 265)

(e) Fila Maria **ku** Luzia bai matu buska lenya
FILHA MARIA COM LUZIA VAI MATO BUSCAR LENHA
(As filhas Maria e Luzia vão ao mato para buscar lenha)
‘Le figlie Maria e Luzia vanno nella foresta a cercare legna’

(Do Couto 1999, 280)

(f) Dolly **ku** Yvette
DOLLY COM YVETTE
(Dolly e Yvette)
‘Dolly e Ivette’

(Maurer, 1988: 378)

(g) Bajudas **ku** rapasis e sai
MOÇAS COM RAPAZES SAIR
(As mocas e os rapazes saíram)
‘Le ragazze e i ragazzi uscirono’

(Do Couto, 2003: 56)

(h) Stória di lubu **ku** lebri na tempu di fomi
HISTÓRIA DE LOBO COM LEBRE NA TEMPO DE FOME
(História do lobo e do coelho no tempo de fome)
‘Stória del lupo e del coniglio al tempo della fame’

(Do Couto, 1999: 268)

Lo stesso fenomeno si può osservare nel caso di *ki*, variante morfematica di *ku*, nel principense:

12. (a) Swa tetuga **ki** kopwe

HISTÓRIA TARTARUGA COM AVÔ
 (História da tartaruga e do avô)
 ‘Storia della tartaruga e del nonno’ (Holm, 2000: 227)

(b) Minu **ki** mwi se
 MENINO COM MÃE SUA
 (O menino e a sua mãe)
 ‘Il bambino e la sua mamma’ (Günther 1973, 80)

Oltre a *ku*, è soprattutto la preposizione *pa*, dal portoghese *para* ‘per’, che si presta a svolgere altre funzioni sintattiche. È quanto sostiene Kihm (1994, 189-190) per il kriyol: «As a matter of fact, Kriyol *pa* constructions can often be matched with equivalent Portuguese expressions using inflected infinitives». ¹⁸

La preposizione *para* ‘per’ è presente in molti creoli di base portoghese, sempre nella forma apocopata *pa*, e può esprimere, come del resto in portoghese, il movimento (direzione), il destinatario di un’azione, così come il suo obiettivo o la sua motivazione. Molti gli esempi nel kriolu [2.(d)], nel papiamento [13.(a)] e nel kriyol [13.(b)-(c)], nel quale *pa* può coprire anche il significato della preposizione portoghese *por* ‘per’ [13.(d)] che indica il moto attraverso luogo:

13. (a) **Pa** bo tambe
 PARA VÓS TAMBÉM
 (Para ti também)
 ‘Anche a te’ (Maurer, 1988: 368)

(b) Leba arus **pa** kasa
 LEVAR ARROZ PARA CASA
 (Leva o arroz para casa)
 ‘Porta il riso a casa’ (Kihm, 1994: 70)

(c) N fasi l **pa** bo
 EU FAZER LO PARA VÓS
 (Eu fi-lo para ti)
 ‘L’ho fatto per te’ (Kihm, 1994: 70)

(d) I yentra **pa** janela
 ELE ENTRAR PARA JANELA
 (Ele entra pela janela)
 ‘Lui entra dalla finestra’ (Kihm, 1994: 70)

Ci sono esempi dell’esistenza di *po* < *por* anche nel principense (Günther, 1973: 80), dove non sembra esistere *pa*, e nel kriolu, dove comunque è molto poco produttivo (Quint, 2000: 204).

¹⁸ Si veda il parallelismo con *pou* < *pour* nei creoli francesi descritti da Véronique (1997).

Al contrario di ciò che accade con la preposizione *com*, la preposizione *sem* ('senza') è invece raramente presente nei creoli di base portoghese. La troviamo per esempio nel forro [14.(a)] e nel papiamento, nel quale è registrata sotto forma di *sin*:

14. (a) Ke **se** desu [...]
 CASA SEM DEUS
 (Casa sem Deus)
 'Casa senza Dio' (Do Couto, 1996: 271)

Quint (Quint, 2000: 201) mostra esempi della presenza della preposizione *sem* nel capoverdiano e Maurer (Maurer, 1988:54) nell'angolar nella forma *thê*. L'uso di *sem* quindi non è solo raro nei creoli di base portoghese, ma di gran lunga inferiore a quello della sua forma positiva *com*.

Accanto alle preposizioni semplici, la maggior parte delle quali sono monosillabiche con costruzione semplice CV, esistono anche locuzioni preposizionali, in verità poco numerose, come dimostrano i seguenti esempi ripresi dal kriolu [15.(a)-(b)] e dal kriyol [15.(c)]:

15. (a) [...] **Dentu di** nfernu
 DENTRO DE INFERNO
 (Dentro do inferno)
 'Dentro all'inferno' (Do Couto, 1999: 265)

- (b) **Apartir di** si propi rialidadi sosio-kultural
 A PARTIR DE SUA PROPRIA REALIDADE SOCIO-CULTURAL
 (A partir da sua própria realidade sócio-cultural)
 'A partire dalla sua propria realtà socio-culturale' (Silva, 1988: 124)

- (c) **Dentru di, fora di, junto di**
 DENTRO DE, FORA DE, JUNTO DE
 (Dentro de,¹⁹ fora de, junto de)
 'Dentro a/tra, eccetto, vicino a' (Kihm, 1994: 67)

Negli esempi analizzati fino a questo momento, abbiamo preso in considerazione l'uso e la funzione di preposizioni che comunque trovano un loro equivalente, in termini etimologici, semantici e funzionali, nella lingua lessificatrice. Ma ci sono anche casi in cui la lingua creola ha creato preposizioni proprie.

È il caso di nuove preposizioni create a partire da lessemi o sintagmi nominali portoghesi – come nel principense *ubásu* < *o braço* 'il braccio' nel signifiato di "sotto", nel kriolu *bera* < *na bera di* (*na bera di* > *bera di* > *bera* 'a bordo strada') e *udetu* < *o dentro* (*udetu isolu* 'nel sole') – e delle costruzioni con i verbi seriali.

¹⁹ In portoghese, la locuzione preposizionale *dentro + de* può avere anche un significato temporale che nei creoli non è invece presente: *Dentro de dez minutos* 'Tra dieci minuti'.

Le lingue africane occidentali, lingue analitiche e isolanti che sopperiscono con il lessico alla mancanza di segnali di relazione, dispongono di una costruzione particolare per esprimere certe relazioni locative: i verbi seriali. Queste costruzioni, molto rare nelle lingue europee, sono composte da un verbo di base, generico, nella maggior parte dei casi un verbo di movimento, legato funzionalmente a un altro verbo, dal significato più specifico, senza che tra loro ci sia nessun elemento di connessione. Un esempio di serializzazione verbale in italiano può essere considerata la frase esemplificata in 16.(a):

16. (a) Prendi e parti

il cui significato è quello di partire con decisione e prontezza d'animo. Sebbene infatti si tratti di una restrizione sintattica in cui è stato omissso il sintagma nominale oggetto del primo verbo, è fuori di dubbio che la sequenza è ormai inscindibile e ampiamente diffusa nell'italiano parlato. L'inscindibilità degli elementi, la loro sequenza cristallizzata e la dipendenza di un elemento dall'altro sono infatti alcune delle principali caratteristiche della costruzione seriale.²⁰

Da un punto di vista sintattico, le serie di due verbi in uno stesso enunciato sono effettivamente seriali se:

- solo uno di essi è nella sua morfosintassi legato al soggetto;
- solo uno dei due esprime un oggetto diretto;
- solo uno dei due assume informazioni grammaticali relative al tempo, l'aspetto e il modo;
- la negazione è riferita, sintatticamente e semanticamente, a uno solo dei due verbi;
- non ci sono coordinazioni congiuntive, disgiuntive o avversative tra i due verbi.

Da un punto di vista semantico, la costruzione seriale può esprimere:

- due diversi eventi strettamente correlati;
- un evento e le sue conseguenze;
- un evento e il suo risultato;
- due eventi concomitanti;
- un evento definito in due diversi fasi.

Questo ricorso sintattico lo troviamo presente soprattutto in quei creoli che vivono a stretto contatto con le lingue di sostrato, mentre è praticamente assente nei creoli che sono esposti a una maggiore influenza del portoghese, come nel caso del kriolu e del kriyol, forse, come suppone Do Couto (1999, 47): «pelo fato de terem importado preposições da língua lexicadora, de superstrato, bastante cedo». L'angolar è sicuramente il creolo di base portoghese che presenta il maggior numero di costruzioni seriali, utilizzando come verbo base *pê*, derivato dal verbo portoghese *pôr*

²⁰ Il primo ad accorgersi di tale costruzione è stato Schuchardt (1888a; 1888b).

‘mettere’, per esprimere direzione.²¹ Senza dubbio, questo uso corrisponde, da un punto di vista funzionale, a quello di una preposizione:

17. (a) E kanua **thaya** **pe** matu
 ELE CANOA TRAZER POR MATO
 (Ele trouxe a canoa para o matu)
 ‘Lui ha portato la canoa nella foresta’ (Maurer, 1996: 286)

In Post (1992), dove si analizza il fá d’ambú, oltre a *pé*, troviamo esempi di costruzioni seriali che hanno come verbo base *da*, derivato dal verbo portoghese *dar* ‘dare’. In questo creolo, quindi, il verbo “dare” non è solo usato come preposizione per introdurre il moto a luogo [18.(a)], ma anche come preposizione per indicare il beneficiario [18.(b)]:

18. (a) **Pono da** sa
 PÓR DAR CHÃO
 (Cair no chão)
 ‘Cadere a terra’ (Post, 1992: 159)

- (b) **Fa da** men do-l
 FALAR DAR MÂE DE ELE
 (Falar a mãe dele)
 ‘Parlare alla madre di lui’ (Post, 1992: 158)

Il beneficiario espresso mediante *da* lo troviamo anche nel forro e nel principense come mostra l’esempio 19.(a):

19. (a) E **fa da** ine
 ELE FALAR DAR ELE
 (Ele fala-lhe/a ele)
 ‘Lui ha parlato loro/a loro’ (Do Couto, 1999: 46)

Altre costruzioni seriali nel fá d’ambú sono possibili con il verbo *bi* < *vir* ‘venire’, che finisce per svolgere una funzione equivalente a quella della preposizione portoghese *para* [20.(a)], con *ba* < *ir* [20.(b)] e *ma* < *tomar* [20.(c)]:

20. (a) [...] Pe-mu **fo** Angandyi **bi** Pale
 PAI MEU SER ANGANDYI VIR PALE

²¹ Barbara Turchetta (Turchetta, 2012: 91) individua e distingue nei verbi seriali le seguenti semantiche e funzioni diverse: a) funzione spaziale/direzionale, rappresentata dai verbi “andare”, “venire”, “circondare”, “essere/stare” corrispondenti, rispettivamente, ai valori semantici di allontanamento, avvicinamento, diffusione, localizzazione; b) funzione orientata verso l’argomento, rappresentata dai verbi “dare”, “prendere”, “dire” corrispondenti, rispettivamente, ai valori semantici di benefattivo/dativo, strumentale/comitativo, complementatore; c) funzione aspettuale, rappresentata dalle forme verbali “finire”, “tornare” ed “essere” corrispondenti ai valori semantici di perfettivo, iterativo e continuativo; d) gradualità, rappresentata dai verbi “superare” e “bastare” cui corrispondono i valori semantici di comparativo/superlativo ed essere sufficiente.

(Meu pai saiu de Angandyi para Pale)
 ‘Mio padre lasciò Angandyi per Pale’ (Do Couto, 1999: 273)

(b) E **se** ku navi **ba** piska
 ELE SAIR COM NAVIO IR PESCAR
 (Ele saiu de barco para pescar)
 ‘Lui uscì con la barca per pescare’ (Do Couto, 1999: 47)

(c) M **se** **ma** bi
 EU SAIR TOMAR VIR
 (Eu trouxe)
 ‘Io ho portato’ (Do Couto, 1999: 47)

E’ lecito chiedersi se *pê*, *da*, *ba* e *ma* siano ancora elementi verbali o se ormai siano elementi preposizionali. Holm (Holm, 2000: 228) sostiene che «the status of the second element of serial verb constructions as a verb or a preposition is still a matter of some debate». Stein (1984), invece, che analizza i verbi seriali *bay*, *ba*, *bã* nei creoli di base francese, conclude che si tratta di nuove preposizioni create dal creolo. Senza dubbio si tratta di casi che presentano uno stadio molto avanzato di grammaticalizzazione, processo in seguito al quale, a causa anche del frequente uso, si è determinato uno spostamento del contenuto lessicale verso una funzionalità grammaticale: quello che in origine era un elemento verbale ha perso quindi il suo valore semantico, ha cambiato categoria funzionale e si è trasformato in una preposizione.

Ciò che deduciamo da questa breve analisi delle preposizioni nei creoli di base portoghese è che, sebbene non si possa individuare un comportamento omogeneo, perché, nelle diverse lingue creole le preposizioni si trovano a stadi di grammaticalizzazione diversi, è tuttavia possibile individuare delle costanti che ci permettono di trarre le conclusioni che seguono.

Il kriolu, il kriyol e il papiamento sono i creoli che presentano preposizioni con un grado di grammaticalizzazione più basso, non registrando casi di costruzioni seriali e, nel caso del papiamento, neanche di nuove creazioni. Non casualmente sono i creoli i cui parlanti vivono a più stretto contatto con la lingua portoghese, subendone quindi la costante influenza – a Capo Verde e nella Guinea-Bissau il portoghese è lingua ufficiale e quindi lingua dell’insegnamento, dei media, della pubblica amministrazione, ecc. – in una situazione di costante diglossia. È in questi creoli che troviamo il maggior numero di preposizioni derivate dal portoghese, con un impiego funzionale e semantico pressoché identico. Alcune di queste preposizioni svolgono anche funzioni sintattiche diverse, come la preposizione *ku* che può essere usata anche come congiunzione subordinante e coordinante. Rare le nuove creazioni da materiale lessicale portoghese.

Il creolo, tra quelli presi qui in esame, che presenta il più alto grado di grammaticalizzazione è il principense, possedendo preposizioni che si trovano a tutti gli stadi di grammaticalizzazione: dal grado 0, con poche preposizioni che presentano

usi e significati identici al portoghese (*na, po* e *ki/ko*) e la mancanza di alcune preposizioni normalmente presenti invece in altri creoli, come *di* e *pa*, ai gradi intermedi con nuove preposizioni derivate dal portoghese, ma indicanti nuove funzioni sintattiche (*ki*), e nuove creazioni (*ubásu*), fino all'ultimo grado di grammaticalizzazione che è quello dei verbi seriali.

Anche le preposizioni dell'angolar, del fá d'ambù e del forro si presentano a uno stadio di grammaticalizzazione molto avanzato, come mostra l'alta produttività delle costruzioni con i verbi seriali, sebbene non presentino casi di nuove creazioni. Ad ogni modo, si tratta di creoli che subiscono una maggiore influenza da parte delle rispettive lingue di sostrato. Nel caso del principense e del forro del kwa e delle lingue bantu occidentali; nel caso dell'angolar, del kimbundo, del kikongo, del bini e del ndingi. Nel caso del fá d'ambù, importante è l'influenza, soprattutto nel lessico, dello spagnolo. Il Portogallo infatti cedette la colonia alla Spagna molto presto, già alla fine del XVIII secolo.

Riassumiamo quanto detto nello schema seguente che riporta i differenti gradi di grammaticalizzazione raggiunti dalle preposizioni nei diversi creoli di base portoghese analizzati in questo breve contributo:

GRAMMATICALIZZAZIONE - PREPOSIZIONI

	GRADO 0	→	GRADO I	→	GRADO 2	→	GRADO 3
	uso funzionale e valore semantico come nel portoghese		materiale lessicale portoghese ma nuove funzioni sintattiche		nuove creazioni		verbi seriali
Angolar	ki/ku, atê, tê		ku		–		pê, da
Fá d'Ambù	ku		ku		–		pê, da, bi, ba, ma
Forro	ni, pa, se, ku		ku		–		pê, da
Kriyol	na, di, pa, ku		na, ku, pa		riba di		–
Kriolu	na, di, pa, ku, sem		na, ku, pa		bera		–
Papiamento	na, den, di, ku, ba sin		ku, pa		–		–
Principense	na, po, ki/ko		ki		ubásu		pê, da

BIBLIOGRAFIA

- BAKER, PHILIP (1996): “On the Development of Certain Prepositional Forms in Mauritian and Other Creoles”, in Véronique, Daniel (éd.), *Matériaux pour l'étude des classes grammaticales dans les langues créoles*, 11 (1), pp. 95-120.
- BARRENA, P. NATALIO (1957): *Grammatica Annobonesa*, Madrid: Consejo Superior de Investigaciones Científicas.
- BORETZKY, NORBERT (1983): *Kreolsprachen, Substrate und Sprachwandel*, Wiesbaden: Harrassowitz.
- DO COUTO, HILDO HONÓRIO (2003): “A Partícula Multifuncional ‘na’ no Crioulo Guineense e a Hipótese da Relexificação”, *Pápiá*, 13, pp. 60-66.
- DO COUTO, HILDO HONÓRIO (1999): “A Questão da Gramaticalização nos Estudos Crioulos”, *Boletim*, 36, pp. 53-84.
- GILBERT, GLENN (1987): *Pidgin and Creole Languages. Essays in Memory of John E. Reinecke*, Honolulu: University of Hawaii Press.
- GÜNTHER, WILFRIED (1973): *Das portugiesische Kreolisch der Ilha do Príncipe*, Marburg an der Lahn: Selbstverlag.
- HEINE, BERND – CLAUDI, ULRIKE – HÜNNEMEYER, FRIEDERIKE (1991): *Grammaticalization: A Conceptual Framework*, Chicago: The University of Chicago Press.
- HOLM, JOHN (2000): *An Introduction to Pidgins and Creoles*, Cambridge: Cambridge University Press.
- JUNGBLUTH, KONSTANZE (2003): “How do Speakers of Creoles Broaden Their Vocabulary? NN-Sequences in Romance-based Atlantic Creole Languages”, *Philologie im Netz*, 24, pp. 27-42.
- KIHM, ALAIN (1994): *Kriyol Syntax, the Portuguese-based Creole Language of Guinea-Bissau*, Amsterdam: Benjamins.
- KOOPMAN, HILDA – LEFEBVRE, CLAIRE (1982): “Pu marqueur de mode, préposition et complémentateur”, in: Lefebvre, Claire/Magloire-Holly, Hélène/Piou, Nanie (rédacteurs), *Syntaxe de l'haïtien*, Ann Arbor: Karoma Press Pub., pp. 64-91.
- MACWHORTER, JOHN (2001): “The World’s Simplest Grammars are Creole Grammars”, *Linguistic Typology*, 5 (2/3), pp. 1-125.
- MAURER, PHILIPPE (1988): *Les modifications temporelles et modales du verbe dans le papiamentu de Curaçao (Antilles Néerlandaises): avec une anthologie et un vocabulaire papiamentu-français*, Hamburg: Buske.
- PEREIRA, DULCE (2007): *Crioulos de Base Portuguesa*, Lisboa: Caminho.
- PEREIRA, DULCE (1992): “O Princípio da Parcimónia em Crioulo de Cabo Verde (CCV)”, in D’Andrade, Ernesto - Kihm, Alain (ed.), *Actas do Colóquio sobre Crioulos de Base Lexical Portuguesa*, Lisboa: Colibri, pp. 141-152.
- POST, MARIKE (1992): “The Serial Verb Construction in Fá D’ambù”, in D’Andrade, Ernesto/Kihm, Alain (ed.), *Actas do Colóquio sobre Crioulos de Base Lexical Portuguesa*, Lisboa: Colibri, pp. 153-170.

- QUINT, NICOLAS (2000): *Grammaire de la langue cap-verdienne: étude descriptive et comparative du créole afro-portugais des îles du Cap-Vert*, Paris: L'Harmattan.
- SCHUCHARDT, HUGO (1914): "Die Sprache der Saramakkaneger", in Schuchardt, Hugo, *The Ethnography of Variation: Selected Writings on Pidgins and Creoles* (1979), Ann Arbor: Karoma Publisher, pp. 67-91.
- SCHUCHARDT, HUGO (1888a): "Beiträge zur Kenntnis des kreolischen Romanisch, I. Allgemeines über das Negerportugiesische", *Zeitschrift für Romanische Philologie*, XII (1-2), pp. 242-254.
- SCHUCHARDT, HUGO (1888b): "Beiträge zur Kenntnis des kreolischen Romanisch, II. Zum Negerportugiesischen Senegambiens", *Zeitschrift für Romanische Philologie*, XII (3-4), pp. 301-322.
- SILVA, BALTASAR LOPES DA (1984): *O Dialecto Crioulo de Cabo Verde*, Lisboa: Imprensa Nacional Casa da Moeda.
- STEIN, PETER (1984): *Kreolisch und Französisch*, Tübingen: Niemeyer.
- TURCHETTA, BARBARA (2012): *Pidgin e creoli. Introduzione alle lingue di contatto*, Roma: Carocci.
- VALDMANN, ALBERT (1977): *Pidgin and Creole Linguistic*, Bloomington: University of Indiana Press.
- VÉRONIQUE, DANIEL (1997): "Le devenir des 'petits mots': pour dans quelques créoles français", *Faits de langues*, 9, pp. 61-70.